

l'imboschimento, l'irrigazione, la costruzione di serbatoi artificiali, lo sbarramento dei fiumi, per promuovere e favorire la trasformazione della cultura e delle rotazioni agrarie intensive, l'impianto di stalle e di latterie sociali e l'imboschimento dei monti: promuovere la fondazione di banche rurali e d'istituti di credito agrario e fondiario per venire in aiuto della piccola proprietà: incoraggiare il miglioramento delle razze degli animali: ottenere dalle ferrovie agevolazioni nelle tariffe.

Il programma è ottimo in ogni sua parte, ma specialmente nelle materie indicate dalla lettera *d* in poi. Ed invero, il diffondere in più modi l'istruzione agraria è cosa lodevolissima. ma in parte può spettare anche ad altri enti. Il promuovere inchieste ecc., può in qualche caso riuscire opportuno, ma molte ricerche e studi e pubblicazioni, anche pregevoli, in questo campo sono già state fatte, e per buona parte il Consorzio può utilmente giovare del lavoro altrui. In quanto al richiamare l'attenzione del governo ecc., in fondo viene a essere quel solito chiedere l'aiuto dei superiori, non è un fare da sé. Senza dubbio, anche di far ciò legittimamente può essere il caso; ma il Consorzio avrà veste per invocare efficacemente l'opera delle Autorità, centrali o locali, quando prima o insieme dia prova d'eseguire colle forze proprie gli altri compiti, egregiamente scelti, che si è imposti. In essi, che non importa analizzare, perchè enumerati come sopra sono molto chiari, consiste la parte più pratica e caratteristica dell'attività che è chiamato a svolgere.

Certo, non potrà fare tutto in una volta; ma il buon esempio (per fortuna contagioso esso pure) che sia per dare fra non molto, e i primi buoni risultati che fosse per conseguire in futuro abbastanza prossimo, possono moltiplicare le sue forze, e determinare in seguito altre coraggiose e razionali iniziative. Intanto ci pare già un buon segno il vedere che il Consorzio traccia assai più vasti i confini dell'opera propria, che non quelli della cooperazione che dallo Stato, dalle provincie e dai comuni si ripromette.

IL RIBASSO DEI FONDI DI STATO A REDDITO FISSO

e l'aumento dei valori a reddito variabile

Abbiamo veduto altra volta ¹⁾ come e perchè si abbia ora il ribasso dei fondi di Stato a reddito fisso e l'aumento dei valori industriali, ma l'argomento merita che vi torniamo sopra per far conoscere alcuni dati e alcune riflessioni che questo duplice movimento in senso inverso suggerisce al Neymarck, osservatore accurato e imparziale dell'andamento del mercato finanziario francese.

¹⁾ Vedi *L'Economista* N. 1315.

Il direttore del *Rentier* osserva che due anni sono e precisamente il 10 agosto 1897, il 3 per cento perpetuo e il 3 per cento ammortizzabile francese raggiungevano i corsi più alti che abbiano mai raggiunto; il primo era quotato a termine 105.50 e il secondo 105.25; il 3 1/2 era allora a 108.30. In quel momento la conversione del 3 per cento perpetuo in un 2 3/4 per cento inconvertibile per un certo numero d'anni, sull'esempio dei consolidati inglesi, era seriamente presa in esame e quasi alla vigilia di essere effettuata; bisognava aspettare la riunione delle Camere, allora in vacanza, per ottenere il voto della legge di conversione.

Le più importanti società finanziarie erano favorevoli a quell'operazione. L'abbondanza dei capitali, gli alti corsi di tutti i fondi di Stato europei di prim'ordine, l'assenza di preoccupazioni politiche interne ed esterne, rendevano facile quell'operazione alla quale il pubblico era rassegnato e preparato. Si domandavano allora in Francia non senza insistenza gli sgravi di imposte, e si cercava nello stesso tempo di provvedere alle maggiori spese per l'esercito e la marina; quindi o imposte nuove o la conversione della rendita: tale era il dilemma.

Ma alcuni incidenti vennero a impedire l'attuazione di questi progetti. Tra gli altri la introduzione sul mercato francese di una prima serie di obbligazioni russe 3 1/2 della Banca fondiaria della nobiltà, raccomandate da un grande istituto francese al pubblico che risparmiava. Siccome quelle obbligazioni 3 1/2 erano offerte al disotto della pari, mentre il 3 per cento francese valeva 105 e il 3 1/2 sorpassava 108, si produssero in abbondanza arbitraggi di rendite contro acquisto di obbligazioni russe. Quando le Camere si riunirono in ottobre, la conversione non era più possibile; le rendite 3 per cento non avevano potuto conservare il loro corso di 105; esse avevano subito la concorrenza dei valori esteri.

Oggidi il 3 per cento francese che valeva circa 102 nell'agosto 1896, 105 nell'agosto 1897, 103 nell'agosto 1898, ha perduto il corso di 100 franchi e si negoziò a un corso lievemente inferiore.

Sono questi dei prezzi che denotano un panico? A leggere parecchi giornali politici francesi, parrebbe in verità che tutto fosse perduto, perchè il 3 per cento è sceso e non è più che a 100 franchi e anche meno. Il curioso è che, quando la rendita saliva senza interruzione, dicevasi l'aumento segno d'impoverimento perchè i capitali disertavano i commerci e le industrie per portarsi sui fondi di Stato. In realtà la rendita saliva allora perchè i capitali erano abbondanti e non sapevano come investirsi. Essa ha ceduto e cede nel suo prezzo perchè nel mondo intero nuovi impieghi sono venuti a farle concorrenza. Prestiti coloniali, imprese coloniali, imprese di elettricità, industriali e di varia natura hanno offerto e offrono ai capitalisti redditi più alti di quelli dei fondi di Stato, e dei titoli a reddito fisso.